

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVI - N. 16 - ACQUI, Sabato 17 Aprile 1937 - Anno XV E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

INSERZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il centimetro quarta pag. L. 1 il cent. altezza e larghezza di una colonna. Necrologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre prescrite tasse erariali e previdenza giornalisti.

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

IL "FOGLIO DISPOSIZIONI", La celebrazione del Natale di Roma FESTA DEL LAVORO ITALIANO

Distribuzione di 53 mila certificati di pensione agli operai - Il Decennale della Carta del lavoro rievocato in pubbliche riunioni.

Il Segretario del P. N. F., con "Foglio di Disposizioni", n. 7/1, comunica:

Celebrazione del Natale di Roma - Festa del Lavoro.

Il 21 Aprile XV E. F. decennale della Carta del Lavoro, il popolo italiano celebrerà il Natale di Roma e la Festa del Lavoro con le seguenti manifestazioni:

Inaugurazione di opere pubbliche.

— Consegna fatta dal DUCE, in Roma, nel Palazzo Venezia, di 1200 certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi; altri 53.000 certificati saranno distribuiti in tutta l'Italia e nel territorio dell'Impero.

— Consegna delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro e delle Stelle al Merito del Lavoro e al Merito Rurale.

La distribuzione dei certificati di pensione e la consegna delle decorazioni saranno fatte alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze del P. N. F., delle forze del lavoro, delle formazioni giovanili, dei giovani che partecipano ai Corsi di preparazione politica.

— Inaugurazione, in Roma, della sede della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e del Teatro delle arti.

— Istituzione della Mutualità malati per i mezzadri e coloni, con diritto alle prestazioni a decorrere dal 28 Ottobre XV.

Le Sezioni e le Sottosezioni dell'Istituto Nazionale di cultura fascista in collaborazione con le Federazioni dei Fasci di Combattimento, con i dirigenti provinciali dei Sindacati e i Direttori dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, illustreranno in pubbliche riunioni, dal 15 al 20 Aprile XV, la Carta del Lavoro, fondamentale documento della Rivoluzione fascista, o l'attività che il Regime fascista svolge, a favore dei lavoratori e nel campo della indipendenza economica della Nazione.

Durante la giornata saranno effettuate gite dopolavoristiche.

I complessi bandistici e corali dell'O.N.D. parteciperanno alle gite e presteranno servizio nelle piazze.

Gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi; le sedi saranno imbandierate e, a sera, illuminate.

Il rinnovamento delle case rurali

52 domande già presentate dagli agricoltori della provincia per un importo di circa un milione e mezzo

A tutt'oggi le domande presentate da agricoltori della nostra Provincia per beneficiare delle speciali provvidenze del credito di favore per la ricostruzione o il radicale riattamento delle proprie case coloniche, ascendono a N. 52, per un importo complessivo di lire 1.473.000.

Il Natale di Roma eterna nell'immortalità delle sue glorie

Enea, eroe e principe troiano scampato dall'incendio di Troia, si addusse, dopo una serie di avventure, ai lidi d'Italia con alcuni suoi compagni e con suo figlio Ascanio, e precisamente nel Lazio, dove fu accolto molto cortesemente dal Re Latino, che gli diede in moglie la propria figlia Lavinia.

Ascanio, dopo la morte del padre, portandosi sul colle vicino alla città di Lavinia che era sorta per opera del suo genitore, fondò Albalonga e proclamò questa nuova sua città capitale del Regno.

Proca, l'ultimo dei dodici re che succedettero ad Ascanio, lasciò morendo due figli: Numitore ed Amulio. Quest'ultimo spogliò il fratello del trono e per assicurarselo a lungo, obbligò Rea Silvia, l'unica figlia di Numitore, a consacrare la sua virginità a Vesta, Dea della Castità. Ma Rea Silvia, infrangendo il voto, ebbe dal Dio Marte due gemelli: Romolo e Remo.

Re Amulio, arso di sdegno, condannò la madre ad essere sepolta viva e ordinò di abbandonare nelle acque del Tevere i due gemelli. Ma il Tevere che era allora straripato, ritirandosi, lasciò la culla sopra la sponda presso un fico selvatico, dove una lupa nutrì i bambini.

Scorti poscia da un pastore del re, questi raccolse i due gemelli e li allevò presso di lui. Quando furono adulti e che seppero di essere d'origine regale, uccisero Amulio e riposero sul trono Numitore che, in compenso, concesse loro di fondare una città presso il luogo dov'erano stati esposti ed allevati.

Sorta la città, i due fratelli si posero a questionare su chi dovesse darle il nome e prenderne il governo, ma Romolo, volendo mettere fine senz'altro alla contesa, uccise Remo e la città si chiamò Roma e per l'anno della sua fondazione venne fissato il 753 avanti a Cristo e precisamente il giorno 21 aprile.

Questa in sintesi la leggenda che fa discendere i Romani da un eroe troiano, ricollegando così la loro origine con l'età eroica della Grecia e che, in progresso di tempo da essi abbellita, finì per entrare nel dominio della storia.

È assiomaticamente certo però che dal suo natale in poi, la città che ha per stemma la lupa lattante e due gemelli, è diventata la città eterna, che ha sempre signoreggiato sul mondo e che continuerà ad essere il centro di maggior luce dell'universo.

Volendo riassumere i principali ed immortali gloriosi movimenti che la rendono tale, è facile dire che Roma è stata maestra nella creazione dell'impero universale, quale impero ha prodotto gli avvenimenti più straordinari e le figure storiche più importanti del mondo.

Che per la gloria dei suoi secoli pieni di scienza e di sapienza, di arte e di armonie, di epinici e di peani, di conquiste e di bellezze, di trionfi e di grazie, Roma Eterna ha rappresentato e rappresenterà, ora e sempre, un immenso altare edificato negli azzurri, su cui splende radiosa l'idea che pervase il mondo.

Che da questo suo grande altare, ai piedi del quale convenne tutta la storia dell'antico mondo, si è ognora propagata feconda e come protetta da potere divino, la dominatrice energia delle leggi e del diritto.

Che al Pontificato Romano — il quale per indole e per origine storica, costituisce un effetto di energie ideali e religiose di pura essenza cri-

stiana sorte dalla società e per la società, dalle quali trae la causa della sua grandezza e del suo dominio gerarchico e morale sui popoli e sui re del mondo — sono sottomessi i popoli tutti che con spontanea e volenterosa consuetudine si rivolgono al Pontefice Romano, Vescovo di Roma, per avere luce e pensiero, in quanto che, per tutti quegli Stati costituiti da sudditi cattolici, ogni cosa che dal Vaticano parla, acquista per loro fede inconcussa e autorità suprema.

Che da Roma eccelsa, da Roma invitta, da Roma Eterna nell'immortalità delle sue glorie, inviolabile nella grandezza del suo passato sempre vivo, sempre palpitante come una primavera in fiore, è destino che la sua autorevole parola, maestra di diritto, si divulghi universalmente come una carezza della gloria, come una incommensurabile forza che i cuori incita e che le anime risolve alle cime dei trionfi e delle vittorie.

FRANCO CAZZULINI

P. N. F.

Fascio di Combattimento di Acqui

Divisa Fascista e Distintivo

Richiamo ancora una volta l'attenzione dei Camerati sull'obbligo di portare il distintivo sempre, e di portare la divisa fascista nei giorni prescritti.

Il portare i segni della propria iscrizione al Fascio è un diritto ed un dovere del Fascista. E' un diritto perché è una prerogativa della sua appartenenza al Partito, è un dovere perché è l'estrinsecazione della sua Fede e della sua inflessibile volontà di servire il DUCE.

Il Fascista quindi, che dimostra con il distintivo all'occhiello di sentire il suo diritto ed il suo dovere deve pure dar prova, col fornirsi di divisa, che sente la suprema bellezza e la forza guerriera di cui sono prova le nostre adunate fasciste.

Il Segretario del Fascio
Gem. S. RICCARDI

Prestito redimibile 5%

In seguito ad informazioni assunte possiamo comunicare ai nostri lettori i primi risultati della sottoscrizione al Prestito redimibile 5%, raggiunti in Provincia. A tutto il giorno 8 c. m. erano stati versati per riscatto imposta immobiliare 1936 L. 19.605.749,75 e L. 46.138.516, 95 per sottoscrizione al Prestito immobiliare.

Dalle previsioni fatte si rileva che i riscatti sorpasseranno quindi la percentuale del 20%; il che documenta come verso questa forma di operazione che rappresenta la soluzione più favorevole agli interessi dello Stato, abbiano saputo indirizzarsi numerosi proprietari di immobili e terreni.

Siamo, poi, in grado di portare a conoscenza dei nostri lettori che, anche dopo la scadenza di una o più rate, non sono venuti meno i provvedimenti che tendono a rendere meno gravoso il contributo richiesto per coloro che intendano liberarsi completamente dalla sottoscrizione; le operazioni di anticipazione, alle stesse condizioni di cui precedentemente, si potranno effettuare presso gli Istituti di Credito sovventori, producendo, all'Istituto con il quale si intende trattare, le quietanze relative alle rate pagate e l'apposito foglio di accertamento della quota dovuta, rilasciato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte dirette, oppure la cartella dei pagamenti, vistata dal precitato Ufficio.

Per sanare il disagio vinicolo

Com'è noto, la viticoltura nella nostra provincia assume grande importanza sociale, economica e demografica e rappresenta la base fondamentale, il cardine della produzione agricola. E lo dimostra anche il fatto che la vite occupa quasi interamente la parte collinare ed in alcune zone anche buona parte di alcune pianure. Per l'impianto e l'allevamento di un ettaro di vigneto, con circa 3300 viti, si spendono da 15 a 16 mila lire, il che significa la spesa di oltre 5 lire per ogni ceppo di vite; la coltivazione annuale di un ettaro di terreno a vigneto richiede non meno di 180 giornate lavorative (nessun'altra branca, eccettuata l'orticoltura, abbisogna di tanta mano d'opera) con una spesa di oltre 2000 lire; le altre spese annuali ordinarie per la coltivazione di un ettaro di vigneto: concimi, rinnovo viti, prodotti anticrittogamici, insetticidi, imposte, tasse, tributi, assicurazioni, affitti, ammortamenti, in terreni, direzione ecc., ammontano a circa 3000 lire; per conseguenza la spesa annuale di un ettaro di vigna supera le 5000 lire, ed il costo di produzione del quintale di uva risulta superiore alle 60 lire, e quello dell'ettolitro di vino alle 100 lire.

Ora, il prezzo di vendita del vino alla produzione — si intende vino comune — durante l'anno 1936 ed attualmente, varia dalle 40 alle 60 lire l'ettolitro prezzo assai inferiore a quello del costo di produzione, ciò che cagiona avvilimento nella grande massa dei viticoltori, piccoli e grossi, costretti a lavorare in perdita, ed indebitarsi.

E' evidente che qualora il disagio viticolo, che da qualche anno si fa così dolorosamente sentire specialmente nella nostra provincia, dovesse continuare, potrà rendersi necessaria la riduzione e l'estirpamento dei vigneti, colla conseguente inevitabile, dolorosa disoccupazione di buona parte — di circa la metà — delle nostre popolazioni collinari-vinicole!

Per sanare stabilmente il disagio che frequentemente funesta la viticoltura, per scongiurare il pericolo della disoccupazione e la rovina di una infinità di famiglie di onesti, laboriosi e patriottici agricoltori, occorre anzitutto che i viticoltori riducano le spese di coltivazione mediante l'adozione di metodi e sistemi razionali, che si applicano dall'impianto della vite alla vendemmia.

Poi si rende necessario l'intervento dello Stato con una serie di provvedimenti che andiamo ad indicare:

1) **Abolizione o trasformazione** della tassa di consumo, che si potrà distribuire equamente su altre voci di prodotti soggetti ugualmente a tale tassa e che attualmente pagano pochissimo;

2) **Restrizione obbligatoria** della coltivazione della vite unicamente alle zone migliori e più adatte alla produzione di vini tipici buoni, ciò che porterà anche all'assetto definitivo dell'agricoltura italiana mercè l'aumento della produzione di cereali, foraggi e bestiame;

3) **Disciplinare e migliorare** la produzione e vendita del vino mediante l'ammasso obbligatorio delle uve e dei vini col sistema adottato per il riso e per il grano; oppure con la creazione obbligatoria, in ogni comune e frazione, di enopoli per la raccolta delle uve e dei vini dei piccoli produttori e l'istituzione dei relativi spacci di vendita, nei centri di consumo italiani ed esteri;

4) **Incoraggiare** l'uso moderato

del vino e dare maggior incremento alla esportazione cercando di ottenere dagli altri Stati delle agevolazioni e trattamenti doganali favorevoli ai vini italiani;

5) **Severa e rigorosa** applicazione della legge contro le frodi sul vino mediante la creazione degli Ispettori del vino e di una milizia speciale;

6) **Facilitare** il trasporto dei vini al fine di invogliare i consumatori a servirsi direttamente dalla produzione;

7) **Semplificare e facilitare** la distillazione delle vinacce e dei vini e la lavorazione dei residui;

8) **Rendere obbligatoria l'assicurazione** contro i danni della grandine col diretto intervento dello Stato e la fissazione di tariffe a prezzi modici

Il DUCE, nel suo mirabile discorso ai rurali d'Italia, tenuto a Roma il 6 dicembre, ha detto che il vino si gioverà dei provvedimenti in corso di preparazione.

Infatti il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 12 dicembre, ha approvato uno schema di disegno di legge concernente la viticoltura e la produzione vinicola. Ecco lo schema:

La nuova sistemazione data alla produzione dell'alcool col R. D. L. 27 aprile 1936-XIV N. 625 e le facilitazioni relative alla circolazione delle uve durante la vendemmia hanno contribuito ad attenuare le condizioni di disagio determinatesi per la viticoltura e per il mercato vinicolo in seguito alla sovrabbondante produzione del 1935 XIII ed alle difficoltà dell'esportazione. Per affrontare nella sua interezza il problema della difesa economica della viticoltura, il nuovo provvedimento instaura la disciplina dell'impianto e della ricostituzione dei vigneti al duplice fine di evitare l'estensione della coltivazione della vite in zone poco adatte e di indirizzare la ricostituzione e l'impianto di vigneti verso varietà di pregio e di produzione costante.

Prevede poi la destinazione obbligatoria di una parte del vino prodotto nelle annate nelle quali la produzione risulti notevolmente eccedente il consumo e l'esportazione prevedibile.

Incoraggia la costituzione di enopoli della Federazione Nazionale dei Consorzi per la Viticoltura col fine di procedere alla raccolta dei vini da destinarsi alla distillazione e disciplinarla in fine la produzione e il commercio dei vini pregiati di determinata origine abrogando la legge 10 luglio 1930, VIII, n. 1164 sui vini tipici.

Si tratta di un complesso di provvedimenti destinati a portare un notevole contributo verso un nuovo indirizzo e sicuro miglioramento della viticoltura italiana.

Si spera che altre provvidenze vengano decretate e specialmente si preveda a togliere la rovinosa tassa di consumo, della quale si è occupato anche il Senato del Regno nella seduta del 18 dicembre scorso.

Mario Zavattaro.

Unione Fascista dei Commercianti
della Provincia di Alessandria
DELEGAZIONE DI ACQUI

ORARIO NEGOZI — 21 APRILE

Ricorrendo Mercoledì il Natale di Roma, e Festa del Lavoro, tutti i negozi di generi alimentari e non alimentari, in forza del vigente Decreto Prefettizio, dovranno rimanere chiusi l'intera giornata.

Fanno eccezione gli esercizi pubblici — pasticcerie - farmacie - rivendite di monopolio.

Il Delegato di Zona
Giuseppe Timossi.
Segretario di Delegazione
Silvio Rinaldi

NOTE CARDUCCIANE

(11ª puntata)

Roma frattanto ritorna all'Italia, e l'ira del Poeta si acquieta, e, nell'età matura, l'anima sua si apre all'indulgenza. Aveva troppo sofferto. Le sventure domestiche; l'unico figliolo morto; il fratello scomparso; e poi le fatiche della Patria; e l'aver tanto trepidato per i grandi ideali, gli avevano dato una tinta di pessimismo troppo precoce. L'ira e la speranza ed il suo temperamento leonino lo sorreggono. Disgustato dal presente, andò a conversare con i grandi dell'Ellade la bella, e di Roma la grande e austera, per riposare lo spirito in seno alla Natura che il mitte Vergilio amava.

Oscuri intanto fumano le nubi su l'Appennino: grande, austera, verde da le montagne digradanti in cerchio l'Umbria guarda.

Salve, Umbria verde, e tu del puro fonte Nume Clitumno! Sento in cor l'antica Patria e aleggiarmi su l'accesa gl'itali iddii.

Complessa la poesia del Carducci che ci appare ora aggrondata, ora imprecante, ora ruggente, ora riposante nella evocazione della natura in gioioso accordo con gli esseri umani.

E dall'Umbria, sospiro di sognatori, di pittori e di poeti, all'Italia, il Carducci è salito più in alto, dove la poesia si fa umana e universale. Non più l'uomo di parte, flagellante col verso archilochèo, ma il pacato filosofo e ragionatore, che, con sguardo dialettico e sereno, abbraccia i movimenti del pensiero ed i fatti della storia.

Dalle Fonti del Clitumno, splendida epopea delle origini italiane, alla tragedia *In morte di Napoleone Eugenio*, alla lirica soave *Per la Regina d'Italia*, alla elegia per *Schelley*, il Carducci, fin dal 1877, ha superato le passate concezioni della vita, ed è salito ove pulsa all'unisono il cuore degli uomini, ove le nazioni si fondono nell'Umanità.

Eventi, vittorie, riso, lacrime, sconfitte ed eroismi, tutto passerà.

Diman morremo, come ier moriro quelli che amammo: via da le memorie via dagli affetti, tenui ombre lievi di'egueremo.

Il mortalia facta peribunt si affaccia al suo spirito, come si affacciò al Leopardi e al Foscolo.

Ov'è or l'aquila di Pompeo?

l'aquila. ov'è de l'ispido sir di Soavia e del pallido Còrso?

Tu corri, o Addua cerulo. Corsa interminabile nel tempo è la vita. La vita? Oh, la vita! Cos'è mai la vita?

È l'ombra di un sogno juggente; la favola breve è finita, il vero immortale è l'amore.

L'amore, non la beltà, non la potenza rigenererà la storia, perché

Ombra di un fiore è la beltà, [su cui] bianca farfalla poesia volleggia; eco di tromba che si perde a valle è la potenza

Che cosa resta dunque all'umanità? Fuga di tempi e barbari silenzi vince e dal flutto de le cose emerge

sola, di luce ai secoti affluenti, faro, l'idea.

E presso l'urna di P. B. Schelley, cor cordium, ha accenti profondi sul destino dell'Umanità.

L'ora presente è in vano, non ffa che percuotere e fuggire; sol nel passato è il bello, sol [ne la morte è il vero.

(Continua)

NATALE SICLARI.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHIE ED ACQUE TERMOMINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESTHERAPIA